



PATTI D'ASSOCIAZIONE

Table with columns for subscription periods (3 mesi, 6 mesi, 1 anno) and prices for various regions (Firenze, Toscana, Italia, Estero).

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICHIESTO... in Firenze alla Direzione del Giornale, Piazza S. ...

Il Giornale si pubblica la mattina a ore 7 di tutti i giorni, menò quelli succedenti alle feste d'intero precetto

FIRENZE 19 DICEMBRE

La crisi ministeriale di Piemonte è finalmente cessata. Pinelli, la testuggine dell'opportunità, non è più.

Rimestare quest'epoca dolorosissima al Piemonte, vergognosa all'Italia, è uno squarciare le piaghe nostre; ma se ciò giova a guarirle, bisogna vincere ribrezzo e tristezza.

Coll' accettare la responsabilità del così detto armistizio Salasco, il ministero Pinelli si aveva tacitamente assunto il debito sacro di rivendicare l'onta delle armi Piemontesi, di smentire la fama che denunciava al mondo una serie turpissima di compre e vendite politiche, di proteggere, di salvare i sudditi del regno dell'Alta Italia, di cui esso avea in mano le redini, dall'invasione straniera, ch'è il primo, il più inalterabile dovere d'ogni governo quale egli sia.

Prostituita così la dignità di Re, di popolo, di esercito Piemontese, dilania le finanze del regno già esauste con uno stato di guerra mantenuto a menzogna o ad inganno; poi quando un braccio vigoroso innalza all'Italia una bandiera di riunione, quando da un cuore ardentemente italiano esce una parola di speranza e di fede, il ministero Pinelli impaurisce dinanzi alla Costituente, impaurisce dinanzi al Patto Federativo, impaurisce dinanzi ad ogni atto che possa tornargli a spingere tra i piedi quella famosa opportunità, che gli passò una volta dinanzi, quando il ministero voltò la testa per non vederla, si legò le mani per non afferrarla.

Il ministero Pinelli ha trascinato quattro mesi di vita lenta, inerte, grave; e in quattro mesi ha sacrificato la dignità del paese, gl'interessi del Re, la vita dei popoli; ha soffocato l'entusiasmo, punite le speranze, compressi i desiderj, impoverito lo stato.

Ora Pinelli non c'è più. Viva la costituente italiana, viva la guerra dell'indipendenza, fu il grido d'anatema che suggellò questa brutta pagina delle nostre storie, questa Iliade delle nostre sventure. Viva la costituente italiana, Viva la guerra dell'indipendenza, è il grido di benedizione che apre la pagina novella.

Vincenzo Gioberti alla presidenza del ministero, è un nome ch'è garanzia alle speranze. — La sua fede intatta e ferma avrà trovato nei dolori e nei disinganni cemento e scuola. — Pronti sempre a lottare contro l'idolatria sterile dei nomi, ci chiniamo reverenti dinanzi ai principj; e il principio nazionale e francamente democratico, necessità dei tempi e dei popoli, sarà base, speriamo, al programma del nuovo ministero, e questo principio non può mancar di dar frutto di azione.

La Costituente italiana è ormai una necessità così assoluta a riunire i partiti, a togliere le discordie, e a far libera, forte, una questa troppo debole, troppo divisa Italia nostra,

a dare alle varie braccia una mente, alle varie azioni uno scopo, che il nuovo ministero sarà pronto ad accettarla e promuoverla. Noi reputiamo debolezza sacrificare alle circostanze i principii, non guardare mai più in là di ciò che è; e ogni debolezza in questi momenti, in cui per la Italia si tratta di vita o di morte, è colpa, e colpa gravissima, verso il popolo e la nazione; ma errore fatale sarebbe pur anche sacrificar tutto ai principii, guardare soltanto a quel che sarà.

Gioberti, il filosofo della nostra splendida rivoluzione, se non il primo a sognare, certo il primo a proclamare la unità italiana, starà egualmente lontano da questi due errori supremi. Il sistema, stupro della idea, morte del sentimento, non guiderà certo le azioni del nuovo ministero di Piemonte. Se il ministero Toscano innalzò una nuova bandiera, non fu per contrapporla alla bandiera di Gioberti in due campi contrarij. I due ministeri di Torino e di Firenze staranno assieme, e staranno perchè Italia dev' essere.

Il ministero Piemontese darà, ne siam certi, la guerra nazionale, questa prima e gagliarda necessità di Italia; non accettandola come una abbagliante transazione, come un arte di governo, ma promovendola come un impeto di popolo, volendola come una volontà di nazione. Non è ciò speranza, lo ripetiamo, è certezza; Gioberti, che ha con tanta intrepida franchezza scelto il suo posto nella sinistra, contro le proroghe e gl'indugi del caduto ministero; Buffa, l'eloquente relatore che ha fulminato con sì fiere parole le vergogne fatte croniche, le piaghe invecchiate, e per tener d'altri, Sebastiano Tecchio, l'esule che non dimenticherà certo, fatto ministro, come sia duro il pan dell'esiglio, di qual pianto si pianga tolti ai più cari, ai più dolci affetti della vita; e che rappresenterà nel consiglio i dolori, le angosce, i tormenti, i gemiti delle provincie occupate; ci fanno fede che tanto impeto generoso non sarà stato sfruttato per dare soltanto al Piemonte un miserabile accrescimento di territorio, alla Lombardia e alla Venezia la condizione fittizia e codarda dei liberti, degli affrancati dai protocolli stranieri; e ad Italia tutta, il compenso d'una nuova divisione e d'una pesante tutela.

Queste parole noi abbiamo scritte coll'anima ricca di speranze e di fede; sarebbe troppo dura cosa dover cancellarle ad una ad una colla penna medesima che le ha vergate.

RISPOSTA

Del Circolo Nazionale Bolognese

A Vincenzo Gioberti

che chiedeva adesione all'atto federativo di Torino

Alle cortesi sollecitazioni che da Torino ci vengono perchè questo Circolo aderisca al progetto della Confederazione italiana da Lei inaugurata e con tanto valore patrocinata, stimo mio debito il dare una risposta che in se riassume i sentimenti del Circolo nostro e compendi quanto da esso fu fatto in proposito di questa interessante questione.

Il Deputato da noi inviato a Torino per convenire nella nobile adunanza da Lei presieduta, gioverà per primo a mostrare come noi non avessimo alcuna idea preconcetta, allorchè incominciammo a trattare questo vital tema della nazionalità nostra, e come la sola logica dei fatti, quell' inesorabile logica della quale niuno può sottrarsi, determinasse le convinzioni, rendendoci aderenti piuttosto ad un progetto che a un altro. Ma il regno dell'Alta Italia, quella base già stabilita per erigervi l'edificio da tutti noi vagheggiato, ci parve preoccupasse di troppo la nostra questione, fosse già per se stesso una limitazione e quella Costituente che riguardar non possiamo che come un potere sovrano e come un impaccio, stessa in opposizione con quel diritto da cui la Costituente emana, diritto non sospeso o tralasciato da qui, ma santo quant'ogni altro, ma quant'ogni altro valido e irrefragabile.

Io parlo di quel diritto che rivelatosi quel giorno in cui cessò la nozione che i Principi regnavano per grazia divina. Questa nozione abrogata, era forza abolir la sovranità o riconoscerla per essa un'altra sorgente che la legittimasse. I principj non regnavano più per

grazia divina, non eran più gli unti del signore, dunque che erano? Erano i rappresentanti del popolo, eran gli eletti della nazione, comprendevano in se, per così dire, la sovranità popolare, dalla popolare sovranità traevano soltanto legittimità e potenza.

Questa conseguenza logica e chiara come una dimostrazione matematica ci faceva sentire qual contraddizione vi sarebbe stata per noi a dare ai deputati della Costituente un mandato limitato, a segnar loro un termine a quella che dovevano comporre, quale appunto sarebbe stato il già stabilito regno dell'Alta Italia. Se i deputati andavano alla Costituente rappresentanti del popolo, il popolo non poteva fissar termini ai loro atti o era egli stesso il Legislatore e del semplice esecutori dei suoi voleri soltanto inviava; ma non avendo egli le necessarie cognizioni per sapere quello che meglio gli conveniva, come supporre che un mandato limitato volesse segnare, che egli ad un'idea aderisse della quale ignorava il valore e le conseguenze?

Prendendo il mandato dal popolo, come il suffragio universale implicava, credemmo quindi non poter accettare per saneto il regno che la Confederazione Torinese propugnava, e questa considerazione rendeva nulla in Torino la presenza del nostro Deputato.

In quel tempo un nuovo fatto accadeva che bastava a rimuovere ogni nostra perplessità, a scongiurare ogni nostra dubbiezza, l'inaugurazione della Costituente semplice e pura del Governo Toscano. Iniziativa da un Governo, basata su quella nozione che era succeduta all'altra del diritto divino nei regnanti, essa ci parve riunire quegli estremi che alle condizioni nostre si conformavano, ci parve rispondere ai veri bisogni della nostra nazione, e affidandoci tutti al senno di questo popolo, di questa nazione pel finale riscatto nostro, non ci peritammo dall'acclamare la Costituente di Montanelli come il simbolo della nostra futura redenzione.

E in verità, o Signore, non vi fu foga soverchia in questa elezione nostra. Prima di volgerci al popolo, o ai diritti che in lui si racchiudono, noi tutto tentato abbiamo per riuscire a salvamento, noi al Papato e al Principato chiesta abbiamo la nostra emancipazione, e l'uno e l'altro non risposero alle speranze che la essi avevamo poste, onde alla Nazione ci volgiamo infine per salvezza della Nazione.

Ma la Costituente nostra, quale l'abbiamo immaginata e quale sarà, non sconoscerà ne i benefici che dal Principato e dal Papato vennero all'Italia. La Costituente nostra non otterrà di qual tempo sfolgorasse la spada di Carlo Alberto nelle pianure lombarde, e una larga parte farà sempre al generoso che la vita e un regno arricchiva per salute d'Italia. No, il fulgore che tramandarono le armi Sabaude non cesserà di risplendere comechè la vittoria noi coronasse della sua aureola immortale, ma la nazione aveva il primato sulle schiatte, e il concetto della nazione doveva prevalere e prevalso.

Ne i benefici di Pio la Costituente tampoco scorderà. Comechè egli lasciasse l'opera a mezzo, comechè atterrito forse dalla voragine che la sua prima parola aveva dischiuso, e in cui doveano restare ingolfati tutti gli avanzi di un mondo logoro e caduco, onde scervra d'abus, d'inganni, di pregiudiziali rifiorisse sulla terra una civiltà vera; comechè atterrito di tal opera, dico, egli fuggisse da noi e ripudiasse il concetto più sublime che mai allegrata avesse, mente umana, pure non perciò saranno dalla Costituente i suoi benefici obliati, non perciò negli atti verrà da essa di rendere tutto il suo splendore al Papato. Ma questo splendore ritolgerà più terso quanto minori siano i terrestri impacci per cui trapassi, onde attingendo le serene sfere del dogma, onde spaziando nella patria delle anime, quanto più si venga spiritualizzando, tanto più il Papato sarà grande e onorato.

A questi riflessi un ultimo, o Signore, se ne arrogeva, quello dell'instabilità delle federazioni, quando i federali siano non repubblici che ma principj, ognuno dei quali, come fra noi abbia politica, interessi, tradizioni dinastiche e per così dire ingonite nella sua schiatta. E l'aver veduto riescir a nulla tutte le pratiche per una inschima lega, non che politica, doganale, afforzò eziandio il timor nostro che alla federazione non si potesse pervenire con una Costituente che, superiore ai Principi ne rispetterà i privilegi soltanto finchè questi non collidano gli interessi del paese, inferiore ad essi non sarà che una consulta, una conferenza, come ebbi a dire da prima, un impaccio.

Ma è tempo di concludere e mi affretto a farlo. Accennati gli argomenti che questo Circolo indussero a preferir la costituente Toscana a quella di Torino, io a nome di questo Circolo stesso a lei mi volgo, Signore, e come cittadino, come italiano le indirizzo una preghiera. Ella salirà fra breve al Ministero Torinese; i voti di tutta Italia a quel cospicuo posto l'accompagneranno. Vincenzo Gioberti al ministero sarà una nuova garanzia per l'Italia di progresso e di libertà, incarna una nuova speranza della nostra indipendenza. Or dunque il Circolo nostro col mezzo suo la prega, e Signore, di conciliare coll'alta mente il progetto Torinese col progetto Toscano; di far che due Costituenti non si compongano, ma un centro solo si formi, un centro da cui si dirami per tutta la penisola la potenza della vita, l'impulso all'azione, sicchè questi 24 milioni d'uomini, che di secolo in secolo vennero fin qui pellegrinando vittime e martiri delle loro passioni, delle loro divisioni, abbiano infine, un luogo unico in cui volger gli occhi, dicano infine uno è il vessillo di tutti, e l'illuminata il sole della nazionale indipendenza, sorridano infine a quell'avvenire che pauroso fin qui ci simigliò e che farà dell'Italia, una e nazione, la gloria del mondo. Oh! Signore la parola sgorga farda all'espressione di questo gran concetto, ma la febbre dei nostri cuori, ma il fremito dell'anime nostre troppo rivela quei potenti bisogni di nazionalità e d'indipendenza che tutte le arti della tirannia non poterono mai spegnere nei nostri petti. Ella, Signore, a cui l'Italia deve già tanto, vegga e far sì che all'una riescano tutti questi donati di nazionalità che scindono le nostre forze, ella al mondo ammirati che incompatibile non è la costituente Torinese colla Toscana e che un centro solo di azione sarà creato; ella si stringa con noi, o Signore, e consegua un titolo di più alla riconoscenza

NOTIZIE ITALIANE

di un intero popolo; e facendoci tutti larghe e leali concessioni, condonandoci tutti i nostri reciproci torti, (perchè tutti errammo forse, perchè d'incalabile non avemmo forse tutti che l'assunto, non i modi coi quali procedemmo alla sua attuazione) ella faccia sì che tutti ci avviciamo in un santo, in un fraterno nodo, contro cui vorran meno allora tutte le arti dei tristi, tutte le prepotenze degli oppressori.

Questi sensi, o Signore, il Circolo nostro mi imponeva di esporre, insieme con quell'alta venerazione che il nome di Vincenzo Gioberti per tutto riscuote; ed è adempiendo a questo ufficio, ed è colla deferenza più profonda, che, compitolo, sento l'onore di rassegnarmi.

Bologna dalle Sale del Circolo Nazionale 13 Dicembre 1848.

Per la Società

Il Vice Presidente Avv. U. CASSARINI.

La Commissione Redattrice

Carlo Rusconi Redattore, — Rodolfo Audinot, — Savina Savino.

INDIRIZZO

Di tutti i Circoli delle Romagne delle Marche e della Legione Romana

Al Cittadini Rappresentanti

Nel cospetto della grande e profonda questione che gli straordinari casi di Roma e la partenza del Pontefice hanno posta in mezzo alle cose Italiane, noi intendiamo, Cittadini Rappresentanti, di sciogliere col presente indirizzo un sacro debito verso la gran Patria comune, e noi saremo franchi nelle nostre parole come si conviene ad uomini che nella sincerità de' loro cuori portano fede al risorgimento di una nobilissima nazione.

Il contrasto che divide il Pontefice Sovrano dal popolo suo, nell'atto che riempie di una grave amarezza le anime nostre assuefatte a venerare quel nome, che era già simbolo a noi di una magnanima idea, ci mette d'attorno in un gravissimo pensiero dell'arduo cammino, e de' funesti perigli in mezzo a cui la provvidenza conduce gli arcani destini d'Italia.

Non noi vogliamo scendere nel santuario della coscienza, né giudicare se il Pontefice avrebbe realmente mancato alle leggi della carità universale propugnando il diritto di chi imbrandiva le armi unicamente per l'emancipazione della Patria.

Soffermandoci alla semplice ragione de' fatti, noi diremo soltanto che per (tal guisa i doveri del Sacerdote non poterono armonizzarsi con quelli del Principe; e che da questa lo fa fatale a Lui ed al Popolo dovettero derivare ansie, dolori e sventure.

E perchè dunque al Pontefice non fosse sì addeceva convertire la divina parola in un grido di guerra; perchè dunque le arti nefande del raggio e del dispotismo circuirono Pio IX. allontanandolo dal seno de' suoi figli, e gittandolo in braccio al peggior nemico d'Italia; dovremo noi per questo porre in disparte quanto dobbiamo come cittadini alla patria, come uomini all'umanità? Dovremo noi mostrarci inerti e muti in presenza de' manomessi fratelli e delle generose aspirazioni di un Popolo destinato ad essere grande ed a rappresentare un alto pensiero nel coro delle nazioni civili?

Lasciamo noi che a questa infelicitissima Patria sia fatto tranquillo prima tutto il calice delle insolenze straniere, delle degradazioni o delle vergogne, per avvogliarla poscia negli orrori dell'anarchia e nelle catene della tirannide?

Non impari il mondo tanta villa dagli eredi del nome romano!

Noi, interpreti del comun voto di queste Provincie, innanzi alla veneranda figura di Pio, innanzi a tutti i Governi, e a tutti i Popoli del mondo civile, a pericolo ed a fronte di sacrificio qualunque, altamente protestiamo di voler essere Italiani, di congiungere la nostra alla voce solenne e non pria udita dell'intera penisola che intende costituirsi unanime e forte in essere di nazione.

Cittadini Rappresentanti, col cuore e coi voti vi accompagnarono quando nell'improvviso allontanarsi del Pontefice ogni mezzo poneste ed opera onde riparare al male augurato divisamento. Noi vi seguimmo col cuore e coi voti quando tentaste le vie di conciliazione e di amore; e quando i tentativi di una conciliazione, che non offenda la dignità del Popolo e gli interessi supremi della Nazione, riescano indarno, coi cuore, coi voti e coll'opera vi sosterranno, sobbarcandoci con Voi alla dolorosa necessità che in questi gravi momenti ci soppinge ad abbracciare deliberatamente un partito, che ci sottragga ai pericoli della guerra civile e dell'anarchia.

Colla partenza del Pontefice da Roma la Monarchia Costituzionale si è interrotta di fatto; né la Commissione di Governo che si pretese istituita da Pio IX, stando in Gaeta, né qualunque altra rappresentanza di simil genere potrebbe giammai essere né accettata, né riconosciuta da un Popolo che ha la coscienza del proprio diritto e che non potrà soffrire venga impedito lo svolgimento progressivo delle sue libertà.

Or quando tutti gli ordini regolari di reggimento sono sospesi o pressochè annullati; quando la convivenza sociale minaccia sciogliersi e scomporsi, è pur mestieri con animo risoluto e con virile intendimento aver ricorso a quegli estremi rimedi che nelle grandi fasi politiche importano la salvezza di una nazione.

Che se il maturo senno civile di questi Popoli, ed il patriottismo leale di tanti che generosamente si consacrano al pubblico bene, fece sì che finora l'ordine più mirabile e la più rara concordia regnassero nella Capitale e nelle Provincie, non è però a dissimularsi quanto la nostra posizione attuale sia precaria, fallace e somamente pericolosa. In tal caso non rimane altra via di salute se non che il Popolo ricorra all'esercizio de' suoi primitivi imprescrittibili diritti, onde provvedere alla propria conservazione e progredimento.

Il Consiglio de' Deputati, la sola rappresentanza che abbia un mandato riconosciuto dal Popolo, proceda intanto, come a provvedimento di urgenza, alla nomina immediata di un Governo Provvisorio, il quale debba convocare, interrogando il suffragio universale, un'Assemblea generale dello Stato per stanziare il definitivo nostro politico ordinamento, salvi i diritti della Nazione unita in Assemblea Costituente Italiana, quale venne proclamata dal Ministero Toscano.

In tal guisa soltanto noi avremo un principio di ordine e di autorità, in tal guisa soltanto potremo raccogliere sotto uno stesso vessillo le divergenti opinioni.

Questo potere che invociamo straordinario ma transitorio, e che deve servire a toglierci allo stato attuale di oscillazione e di dubbio, abbia però la forza e la coscienza della propria missione. Lasciando intatte le questioni che spettano all'Assemblea generale, provvegga frattanto attecchendo con istantanei ed energici mezzi a quelle urgenze di esercito, di difesa e di tesoro, cui finora si è dato appoggio solo di parole e decreti.

Noi deploriamo nel profondo del nostro cuore che i popoli siano talora costretti a condursi alla loro piena di miserie e di fieri abbattimenti. Noi preghiamo il Cielo con tutta l'anima perchè lo spirito della giustizia governi i moti civili della nostra carissima patria. Ma riteniamo insieme con fermezza che i mali ed i trascorsi, onde sovente sono accompagnate le grandi mutazioni sociali, non debbano essere pretesto a conculcare ed uccidere i principi ed il diritto.

Forlì 13 Dicembre 1848.

(Seguono le firme)

LUCCA — 18 Dic. (L'Era Nov.):

Ieri s'inaugurò solennemente la sottoscrizione per l'Eroica Venezia, e il suono delle Campane e lo sparo dell'artiglieria annunziarono il principio della sacra funzione che giusta il Programma si fece nella Metropolitana, coll'intervento della corte Regia, delle autorità Civili e militari, Guardia Civica, Truppa di linea e numeroso popolo.

— Mercoledì sera 20 corrente il Circolo terrà seduta straordinaria privata, nello esclusivo scopo di divenire all'importante nomina del Comitato filiale a quello centrale di Firenze per promuovere la convocazione della associazione in Roma di una Costituente Nazionale Italiana.

TORINO — 16 Dic. (Concordia):

Ci viene assicurato da buona fonte che il signor Sebastiano Tecchio da Vicenza, cui doveva essere affidata un'importante missione diplomatica, abbia accettato il portafoglio dei lavori pubblici; onde nel nuovo gabinetto fossero rappresentate le provincie unite.

Ecco, se siamo bene informati, la composizione del Ministero veramente democratico. Siamo lieti di vedere in esso il nome del generale Sonnaz; l'intrepido generale che tutto l'esercito applaude, il bene amato governatore di Genova, la vittima del signor Pinelli, il rappresentante della Savoia, che con mirabile valore sparse il sangue per la causa italiana; esso ci è sicura promessa che le cose della guerra procederanno sotto la sua direzione con quell'alacrità che i tempi altamente richiedono.

VINCENZO GIOBERTI, presidenza ed affari esteri.

Riccardo Sineo, interni.

Ettore di Sonnaz, guerra.

Vincenzo Ricci, finanze.

Urbano Ratazzi, grazia e giustizia.

Carlo Cadorna, istruzione pubblica.

Domenico Buffa, agricoltura e commercio.

Sebastiano Tecchio, lavori pubblici.

— Il Risorgimento aggiunge:

Il nuovo Ministero ha spedito a Genova il Deputato Iosti in qualità di Commessario straordinario.

— Nella Dem. Ital. si legge:

Il Programma di Gioberti, consistente nell'attuazione della Costituente Italiana col suffragio universale; nella guerra dell'indipendenza; nella confederazione degli Stati Italiani, e nel largo sviluppo del principio democratico nello Stato, ha incontrato il più propizio accoglimento per parte di Carlo Alberto.

— La Deputazione Genovese s'è presentata questa sera a Palazzo; ma non potè veder il Re ch'era a pranzo. Insistendo essa, attesa l'urgenza, onde saper almeno quando potesse esser ricevuta, non altro otteneva dal gentiluomo di Camera che d'inscrivere i propri nomi. Mentre attende riscontro, Genova serve, ed una ripulsa può far scoppiare tale incendio che divampi per tutta Liguria...

— 16 Dic. Ci scrivono:

Una imponente dimostrazione si sta disponendo oggi pel nuovo Ministero. Tutti crediamo che saranno finite le angosce in cui ci ha tenuta la Camarilla fino a questo giorno.

NIZZA — 15 Dic. (Echo des Alpes Mar.):

Il sig. Ippolito Gerbaix di Sonnaz, già governatore di Nizza, partirà domani alla volta di Torino, dove lo chiama il suo nuovo ufficio.

— Egli è destinato al comando generale della divisione militare di Torino.

BOLOGNA

Notizie giunte questa mattina da Bologna ci recano che colà si ritiene come ufficiale l'ultimatum del Papa. Si assicura che il generale Latour, comandante degli Svizzeri si sia dichiarato disposto ad obbedire agli ordini di Pio IX. Il generale Ferrari comandante della divisione romana reduce da Venezia, ha ricevuto ordine dal Ministero romano di trattarsi a Rimini colla sua colonna e di difendere la linea del Po.

— Leggesi nella Dieta Ital.: del 18 corr.

Oggi nel Circolo Nazionale si discuterà primieramente se convenga e come stabilire un centro per i Circoli o dello Stato o delle Provincie per la maggiore concordia, e più sollecita comunicazione delle deliberazioni.

Secondariamente si tratterà del modo con cui accogliere i Battaglioni bolognesi reduci da Venezia.

In fine si procederà alla nomina del Presidente dietro la rinuncia del signor Avv. Tavoggi per cagione di altro incarico di non lieve momento sopravvenutogli.

VENEZIA — 14 Dic. (Indep.):

Da qualche giorno circolano a Venezia voci di allarme: notizie di trame ordite dagli austriaci, di emissarii giunti a Venezia, di tradimenti già stipulati, e si giunge perfino a stabilire il luogo ed il momento in cui avrebbe dovuto l'eser-

cito degli assediati trovar l'adito aperto in questa cittadella della libertà nazionale.

Per quanto sappiamo tutte queste dicerie contengono molte esagerazioni; qualche indizio per altro ci è stato di tentativi austriaci; ed una donna, su cui pesavano dei forti sospetti, fu arrestata ed è soggetta a processo.

— 15 Dicembre. Ci scrivono:

Il Giornale Sior Antonio Rioba fu scomunicato dal nostro Patriarca per avere inserito nelle sue colonne un articolo in cui scherzava sopra Pio IX dicendo che nel suo sorgere illuminava come un sole, ora fa appena chiaro come un ludro (specie di fiaccola): il Patriarca che non nominò mai Pio IX finchè vi si attaccava un qualche prestigio di libertà, ora lo difende perchè favorevole all'Austriaca dominazione. Il Governo tacendo confermò l'anatema al Giornalista: il Popolo o rise, o biasimò o tacque.

BASTIA (Corsica) 14 Dic. (Ere Nouv.)

Luigi Napoleone ha avuto qui 2,468 voti, - Cavaignac 623 - Ledru-Rollin 84, - Lamartine 19, - Enrico V. 2.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI — 11 Dicembre:

Parigi continua ad offrire lo spettacolo della massima calma: un cielo magnifico fa prendere alle operazioni elettorali una cert'aria di festa. Alcuni assembramenti si raccolgono bensì sui boulevards, ma sono affatto inoffensivi. La borsa intanto continua a fare notabili e rapidi progressi: quantunque ciascun partito attribuisca questo aumento alla prossima elezione del proprio candidato, è però fuori di dubbio che questo risulamento è dovuto all'elezione prossima di un presidente qualunque.

— Dicesi, che il signor Dufaure presenterà, forse oggi, all'assemblea nazionale il progetto di legge contro i circoli politici, progetto, di cui si parla già da qualche giorno.

PARIGI — 12 Dic. (Corrisp.)

Napoleone è stato eletto a grandissima maggioranza. Ecco qual era alle ore 4 pom. lo spoglio dei voti in Parigi.

Bonaparte 440,000 — Cavaignac 55,000 — Ledru-Rollin 18,000 — Raspail 10,000 — Lamartine 2,000.

I socialisti di Parigi hanno votato per Bonaparte in odio di Cavaignac.

— I fondi pubblici si sono alzati del 3 per 0/0.

— Sappiamo questa mattina solamente l'arrivo del marchese di Clanricarde, direttore generale della Posta in Inghilterra. — Egli lasciò Londra giovedì sera (7 corr.) dopo un consiglio di gabinetto. Si dice essere incaricato d'una missione speciale.

— Nel suburbio di Parigi (banlieue) le votazioni conoscinte fin qui sono:

SEVRES; 1846 votanti: L. Buonaparte 1500 — Cavaignac 282.

MEUDON; 828 votanti: L. Buonaparte 677 — Cavaignac 130.

VERSAGLIE; votanti 819: L. Buonaparte 800 — Cavaignac 19.

(I suddetti voti sono stati dati dal 13° reggimento di fanteria)

MARLY-LE-ROY; votanti 1006; L. Buonaparte 832 — Cavaignac 156.

SAINT-GERMAIN; votanti 4842: L. Buonaparte 3811 — Cavaignac 913.

LIONE — 14 Dic. (Gazz. de Lyon):

— In tutto il lionese, composto dei cinque comuni di Lione, della Guillotière, della Croce rossa, del Vaise e del Caluire il risultato della votazione per la presidenza è il seguente:

Luigi Napoleone 43,573 voci, Cavaignac 12,944, Raspail 8,695, Ledru Rollin 1,592.

— S. Etienne su 16 mila votanti, 9 mila voti per Luigi Napoleone, il resto diviso tra Cavaignac e Ledru-Rollin.

— Grenoble, 3 cantoni 12,000 votanti: Luigi Napoleone 8,990, Cavaignac 3,232, Ledru-Rollin 563.

— Marsiglia città, gran maggioranza per Cavaignac il quale ebbe voti 20,995, Luigi Napoleone 6,069, Ledru-Rollin 10,010, Changarnier 1,734, Raspail 31.

— A Tours Luigi Napoleone ottenne voti 8,261, Cavaignac 1,669; Ledru-Rollin 356, Raspail 80.

SVIZZERA

LUGANO, — 11 Dic. (Repubb.):

I nuovi Commissari federali, sigg. Sidler e Revel sono giunti in Lugano ed il sig. Munzinger è partito. Buon viaggio a lui! Se egli non fosse qui venuto la seconda volta, la sua fama non sarebbe stata oscurata. Eppure la sua missione era

belle, onorifica ed umana, ed egli preferì di assumersene una odiosa e crudele.

Noi speriamo che la prudenza e l'autorità dei nuovi Commissari sapranno vedere il vero nella sua nudità, nella sua schiettezza. Non chiediamo a loro di venir meno al dovere. La neutralità della Svizzera è proclamata e vuol essere mantenuta; il decreto contro gli emigrati è proferito e vuol essere eseguito. Ma, sebbene in diritto quel decreto abbia sacrificato un gran principio di giustizia e di umanità, l'assemblea federale fu unanime nel dichiarare che l'esecuzione non si doveva mai scompagnare né dalla giustizia né dalla equità.

Noi fidiamo che i nuovi commissari, fedeli sempre ai principii proclamati in Svizzera, sapranno cancellare con un contegno fermo verso lo straniero, umano verso gli infelici esuli, le fatali impressioni lasciate dai loro antecessori.

— Il Battaglione Bernese nel Ticino ha dato una splendida prova di quella generosità che deve distinguere la gente nodrita alla libertà. Gli ufficiali hanno offerto la loro paga di un giorno a sollievo dei profughi lombardi poveri che ancora si trovano nel Ticino. Con ciò, questi leali Svizzeri hanno voluto non solo fare un'opera caritatevole e umana, ma testimoniare le loro simpatie alle vittime d'una causa infelice e santa, e dire altamente all'Italia e agli Italiani che, se il loro dovere li chiama qui a sostenere con le armi la neutralità, essi non partecipano per nulla al carattere odioso che si è sconsideratamente impresso all'attitudine federale nel Ticino.

Sia lode a loro! Si può adempire ad un dovere con nobiltà di sentimento, e senza macchiarsi di servilità all'esoso straniero che ha ottenuto dalla Svizzera una troppo grande abnegazione di sé stessa.

— Ieri si era qui sparsa la voce di una rivoluzione a Torino. Ne avevano dato occasione gli imbarazzi ministeriali e la mancanza dei corrieri dal Piemonte. Gli imbarazzi ministeriali durano tuttora, ma la mancanza dei corrieri riceve oggi una spiegazione. S. A. il duca di Genova che si trova ad Arona, prese a proprio diporto il battello a vapore che fa il servizio della posta sul Verbano, e lo tenne tutto il giorno 9 a propria disposizione. Vorremmo un po' sapere con quale diritto la prefata altezza si è impadronita di un battello che non appartiene né a lui né allo Stato, interrompendo così un pubblico servizio tanto importante come è la posta fra due Stati limitrofi, senza darne avviso, né farne scuse di sorta. Questo tratto di arbitrio principesco è tanto più sorprendente in questo momento, in cui il governo sardo pretende di presidiare con un corpo d'armati il detto battello, onde premunire il pubblico servizio da qualsivoglia sconcio o ritardo per fatti violenti della natura di quelli che si sono già verificati.

BERNA, — 7 Dicembre.

Ieri il Consiglio federale risolveva di licenziare l'artiglieria e la cavalleria spedite nel Ticino. Le altre truppe saranno anch'esse successivamente congedate, cominciando dai due battaglioni di S. Gallo e Zurigo.

— Il Consiglio federale ha dato un pranzo al corpo diplomatico.

— Il Consiglio federale incaricò le singole cancellerie cantonali di prevenire il pubblico, esser egli subentrato al vecchio Direttorio sedente in Berna per tutto quello che concerne il prestito federale di 3,300,000, emesso nell'anno corrente per ordine della Dieta, e definitivamente concluso il 5 di questo mese.

LUCERNA.

— Il Gran Consiglio nella quistione dell'indennizzo dei corpi franchi ha risolto di rimandare la cosa al governo per un suo preavviso.

Il dottore Roberto Steiger fu nominato Scottetto per l'anno 1849.

ZURIGO.

— La *Zuricherzeitung* annuncia, essersi da parte della Germania effettuato a Kaiserstuhl il blocco contro le persone.

A nessuno, che venga dalla Svizzera è permesso il passaggio del Reno senza l'autorizzazione di un impiegato alemanno.

SPAGNA

MADRID — 6 Dic. (*Riforme*):

Qui hanno trattato di una intervento a favore del Papa o piuttosto dell'assolutismo. La sua fuga da Roma ha

allarmato la congrega del gesuitismo che qui lavora alacramente e che ha fatto sforzi giganteschi. Sotto il pretesto che una tal fuga faceva nascere una guerra civile s'esaltano e si commuovano le coscienze per aver unanime l'adesione del popolo, nel mentre che il governo ed i suoi agenti tirano le fila della gran trama ordita da lungo tempo. Una coscrizione straordinaria di 20,000 uomini e una contribuzione pure straordinaria di 40 milioni di scudi va ad esser domandata alle prossime camere. Mugnoz è partito per Roma appena saputo la morte del Rossi, si assicura, per invitare il Papa a venire in Spagna, e non riuscendo per offrirgli soldati. In quest'intrigo v'è Luigi Filippo. Qui il dispotismo metterà il suo trono, e l'Austria sarà in Spagna.

Ieri l'altro fu pubblicata la *Santa Bolla* con pompa e con processione che al principio credetti una mascherata. Immenso era il concorso. Il popolo sta aspettando con giubilo il Santo Padre.

Ieri sera tutta la truppa sotto le armi e le sentinelle raddoppiate. Il governo temeva una manifestazione repubblicana. L'agitazione era immensa, ma era un fremito, un entusiasmo di compassione a favor del Pontefice che scoppiava in esclamazioni contro i liberali, che accusavano di voler distruggere la Religione. Ecco a che punto è demoralizzato il nostro popolo da un governo corruttore e dalla propaganda gesuitica, che ha piantato qui le sue officine dopo che la indignazione universale li ha cacciati d'Italia.

— La *Gazzetta* di Madrid pubblica l'appresso decreto reale:

In conformità dell'avviso del mio Consiglio dei Ministri, lo Decreto che in tutte le chiese del territorio spagnolo sieno fatte preghiere pubbliche durante tre giorni consecutivi, con invito al fedeli, per implorare i soccorsi dell'Onnipotente onde ponga un termine felice e pronto ai bisogni della Chiesa Cattolica, ed alle afflizioni del suo Pastore universale.

Dato dal Palazzo, li 4 Dic. 1848.

LA REGINA

GERMANIA

VIENNA — 11 Dic. (*Gazz. di Vienna*.)

Sono stati pubblicati due proclami, col primo dei quali il governo militare insiste per la consegna delle armi, avvertendo che già due casi sonosi verificati di uccisioni di militari mediante arma da fuoco. Che quindi fu fucilato un fabbro che si trovò detentore di un'arma, e si avverte che non ostante il termine trascorso non incorreranno pena alcuna quelli che consegneranno le armi entro la breve proroga di nuovo accordata. Il secondo proclama porta che rimane fermo il giudizio statario come lo fu durante i rigori dello stato d'assedio per i seguenti casi: 1. Contro chi tiene nascoste armi e non le consegna. 2. Chi cerca di sedurre un soldato a violare il suo giuramento di fedeltà. 3. Chi eccita alla rivolta, ovvero a tale eccitamento vi presta l'opera sua. 4. Chi in un assembramento rivoltoso non si ritira al primo eccitamento per parte della pubblica autorità, e 5. Chi in un assembramento rivoltoso viene arrestato con le armi alla mano.

Il Governo austriaco ad attuare il sistema costituzionale ha fissato una conferenza tra il ministero ed i membri più influenti dell'Assemblea di Kremsier, onde discutere preventivamente alcune misure legislative di grande momento.

OLMUTZ — 10 Dicembre (*Oest. Corrisp.*):

Ieri a mezzo giorno è giunto qui da Berlino Sua Altezza Reale il Principe di Prussia per felicitare S. M. l'Imperatore.

KREMSIER — 9 Dicembre:

Il ministero si dà ogni cura ad organizzare e mettere in attività il sistema costituzionale dell'Austria. Egli ha invitato molti dei più pregiati membri del parlamento a una conferenza onde discutere preventivamente delle misure legislative da prendersi. Fra gli altri si nominano: Doblhoff, Neumann, Brauner, Mayer, Fischer, Strobach, Stark ed altri ancora.

UNGHERIA — Il foglio ufficiale di Buda-Pest del 20 Novembre p. p., porta il seguente decreto del comitato di difesa del regno.

« Il comitato di difesa, incaricato del governo del paese, non conosce dovere più sacro ed in pari tempo più caro di quello d'occuparsi a preparare uno stato ameno e senza cure a quelli eredi, che nella difesa della patria, della libertà così perfidamente attaccata riportarono gravi ferite.

« Per questi bravi il comitato di difesa ha fatto erigere in Buda-Pest un Istituto, nel quale trovino un ricovero quelli che non potrebbero essere collocati presso qualche pubblico dicastero; un ricovero senza quella miseria, che si tollerò fino ad ora, tale, che a loro, ne venga generoso ristoro.

« E dopo che coll'aiuto di Dio sarà gloriosamente terminata la giusta guerra della libertà e dell'indipendenza, e che si conoscerà il numero delle vittime, possono contare sulla sacra promessa che la patria riconoscente loro assegnerà piccole porzioni di terra.

« Di conformità a questo decreto s'ingunge rigorosamente ad ogni duce dell'armata ed ai direttori degli spedali militari di rivolgere la massima cura alla guerigione dei feriti eroi, siano ufficiali, siano semplici gregari, e qualora il soldato che sorte non fosse più atto a prestare ulteriori servizi, di inviargli colla pre-critta lista a Buda-Pest con quei mezzi di trasporto, che meno aggravino l'infirmità.

« Della esecuzione del presente ordine sono strettissimamente responsabili tutti coloro, che il riguarda.

Buda-Pest 19 Novembre 1848.

In nome del comitato incaricato della difesa della patria
Lodovico Kossovich, Presidente.

FORMAZIONE D'UN REGNO DI POLONIA

POSEN — 6 Dicembre: (*G. T.*):

« Già erasi parecchie volte sparsa la voce che l'Imperatore Nicolò aveva l'intenzione di ristabilire l'indipendenza della Polonia, sotto lo scettro d'un Principe della sua Casa. Fino al presente niuno aveva riguardato questa notizia come degna di fede, ma ora sembra che essa pigli maggior consistenza. Un funzionario pubblico ha dichiarato che la Prussia, sotto la condizione che la Russia ristabilirebbe l'indipendenza della Polonia sotto lo scettro del Duca di Leuchtenberg, sarebbe disposta a cedere alla Russia la parte del granducato di Posen che non fa parte dell'Alemagna, giusta la linea di demarcazione tracciata di recente dal generale Schaeffer Bernstein. La consegna si farebbe il 1 gennaio 1849.

L'arrivo di un consigliere di Stato di Pietroburgo a Kalisch si collegava a questo negoziato. Dicesi che analoghe trattative ebbero luogo coll'Austria per una cessione di Cracovia e della parte puramente polacca della Gallizia; ma non si conosce per anco verun risultamento.

Si aggiunge che una Costituzione sarebbe data al regno di Polonia, e che essa sarebbe posta sotto la protezione delle tre Potenze. Questa prova avrebbe per oggetto di soddisfare i polacchi e di spegnere le trame di continuo rinascenti. Se non si riuscisse, tutto ricadrebbe sotto la dominazione russa. Questa combinazione interesserà l'Alemagna sotto il rapporto del commercio.

PARLAMENTI ITALIANI

Parlamento Piemontese

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 Dicembre (Concordia).

Veniva oggi riferita la legge sopra i soccorsi da prestarsi alla eroica Venezia, già presentata dal prode nostro Antonini, il quale dona oggi in Sicilia alla comune causa il suo senno ed il rimastogli braccio, quale ora venne emendata dalla commissione. Noi lodiamo sia stata soppressa da quella proposta di legge la parte che tendeva a far ricevere in tutto il regno la carta monetata emessa dal provvisorio governo di Venezia, non perchè non riconosciamo il diritto, che quella carta gettata a salute di tutto il regno e da una città del regno, non debba col tempo estinguersi dal comune erario: ma perchè il nostro popolo per le memorie dell'abuso fatto dalla carta monetata sul finire dello scorso secolo e delle sofferte perdite, e per i biglietti della banca di Genova testè importunamente emessi dal ministro Revel, è troppo alleno e temente di tali estreme misure. Proponeva però un sussidio di lire 600/m. per cadaun mese.

Il parlamento sanzionando quella legge si mostrerà veramente italiano e degno di associarsi e di promuovere il più gran fatto che l'Italia presentò dopo la lega di Pontida.

Veniva poscia letto il rapporto sulla legge relativa al soprassoldo destinato ai soldati insigniti della medaglia pel valor militare, già consentita dalla Camera a cui venne rinviata perchè emendata dal senato.

Dalla severa discussione delle leggi la Camera passava ad una non ordinaria agitazione; ne erano cagione due interpellanze, una del deputato Michelini sovra una pastorale di un vescovo savoino sugli ultimi avvenimenti di Roma. Interpellanza sostenuta e sviluppata dal deputato Jacquemoud, dottore, colla ordinaria sua acutezza e leggiadria. Esso volle che si apprendesse dal clero e dal popolo a distinguere una volta per sempre dal Sommo Pontefice il re d'Italia, e si separassero gli errori del principe dalle virtù del sacerdote. Affermava niuno ancora avere o volere, attentare alla intangibile su-

premia spirituale del Pontefice; potere il popolo romano provvedere alla propria salute, alla grandezza ed alla indipendenza italiana.

L'altra interpellanza era fatta dal nuovo deputato di Genova, il sig. Pellegrini, sopra gli ultimi avvenimenti di quella città dei quali era stato testimone. Questa fu una lotta corpo a corpo fra il Ministro Pinelli e l'interpellante; fu lotta reciproca di ricambiato negative e contrarie asserzioni. Giudicherà il paese. Intanto avvertiamo come ci spiace vedere che un ministro gittasse, forse nel caldo dell'improvvisazione, parole che potrebbero tendere a dividere ed a gettare semi di disunione fra cittadini e soldati, oggi che abbiamo più che mai d'uopo di stringere fermi ed indissolubili nodi sul comune altare della libertà. Ma opportunamente il capitano Longoni faceva osservare doversi per bisogno del mantenimento dell'ordine ricorrere alla guardia nazionale, essendo questo suo debito precipuo; essere cessato il tempo che fatalmente si spingevano i soldati contro i loro fratelli cittadini; il soldato d'ora innanzi non dovere brandire le proprie armi se non se contro stranieri nemici a difesa del patrio suolo e dei propri concittadini, essere patria e concittadini del nostro soldato tutta l'italiana terra, tutti i figli d'Italia.

Non chiuderemo questo articolo senza far osservare come la maggioranza, la quale da due mesi grida ed invoca misure contro gli applausi ed i tumulti delle tribune, tumultuosamente tentasse soffocare la voce del deputato genovese; solo ricorderemo come una salva di applausi accogliesse la dichiarazione del sig. ministro dell'Interno « avere oggi sottoscritto il decreto con cui veniva Gioberti chiamato alla presidenza del nuovo ministero » il grido Viva Gioberti risuonava nell'aula parlamentare.

NOTIZIE DELLA SERA

— Il *Monitore Toscano* d'oggi nella sua parte ufficiale contiene:

I.

Con Risoluzione de' 15 di questo mese S. A. R. il Granduca si è degnato ordinare il formale riconoscimento di Giuseppe Sacker nella qualità di Viceconsole del Brasile in Livorno.

II.

Essendo stato reso conto a S. A. R. il Granduca della filantropica e generosa condotta spiegata da Francesco Montereleggio, Brigadiere della Dogana Sarda di Lerici, e dai quattro suoi dependenti Lazzaro Bronzi, Stefano Retagliati, Luigi Bertini e Gio. Batt. Lambruschini per condurre a salvamento il navicello toscano *La Madonna della Consolazione* minacciato da imminente naufragio, ugualmente che l'equipaggio, la prefata R. A. S. con Risoluzione de' 16 del corr. si è degnata destinare,

Al Brigadiere Francesco Montereleggio una Medaglia in oro, avendo da un lato l'effigie Regia, e dall'altro la leggenda — per generosa assistenza prestata a naufraghi toscani 1848. —

Ed ai quattro preposti Lazzaro Bronzi, Stefano Retagliati, Luigi Bertini e Gio. Batt. Lambruschini una gratificazione di lire toscane venti per ciascuno.

III.

Nel Leopoldo Secondo

GRANDUCA DI TOSCANA EC. EC.

Considerando come una più modesta usanza nei titoli distintivi le dignità o le pubbliche cariche, mentre è coerente allo spirito dei tempi che corrono, nulla poi tolga alla forza morale della Autorità, nè alla considerazione personale dalla sola virtù conciliata agli uomini, che la rappresentano:

Sentito il parere del Nostro Consiglio dei Ministri:

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

Articolo unico. Il titolo di *Eccellenza* con cui sono qualificati fino adesso i Membri del Nostro Consiglio dei Ministri resta dalla pubblicazione del presente abolito.

Dato li diciassette dicembre milleottocentotrentotto.

LEOPOLDO.

Il Ministro Segretario di Stato
pel Dipartimento di Giustizia e Grazia
G. MAZZONI

IV

Il Dott. Francesco Simonetti è nominato Procuratore fiscale della Giurisdizione di Garfagnana, coll'annuo appuntamento di Scudi Cinquecento.

V.

Un Decreto del Ministero della Guerra che stabilisce quanto appresso:

A contare dal presente giorno gli ufficiali delle Nostre truppe di guarnigione nelle provincie di Massa e della Lunigiana cesseranno di avere la fin qui goduta diaria.

Continueranno a riceverla i sottufficiali e soldati stanziati nelle provincie medesime fino a che non sia provveduto al loro completo accuartieramento.

VI.

È accordato il riposo in vista de'suoi incomodi di salute al Tenente di linea Carlo Boncinelli.

— Nella parte non ufficiale si legge:

I.

Il Ministro della guerra, cui sta a cuore la famiglia ed il vivere d'ogni ufficiale, ha già ordinato che tutti gli ufficiali su le frontiere debbano godere o in danaro o in natura l'alloggio.

II.

Il Granduca ha accordato una sovvenzione di zecchini 20 al bracciante Domenico Lelli di Piancaldoli ferito mentre con un distaccamento di Guardia Civica arrestava una brigata di facinorosi sulla via postale da Firenze a Bologna.

III.

Una Lettera del Ministro della Guerra all'Ispektor Generale delle Armi speciali, con la quale gli comunica alcune disposizioni riguardanti gli alloggi militari.

IV.

È stato mosso al Ministro della Guerra il quesito sul modo di condurre il soldato e mantenere la disciplina dopo che per le moderne disposizioni si toglie ai capi di corpo, per un lato, l'autorità d'infliggere la punizione del pane ed acqua, e per l'altro la facoltà d'accordare permessi ai loro subordinati oltre il limite di 4 giorni, concludendo non avere più mezzi né di premiare né di punire.

Il Ministro risponde. Siano i signori Ufficiali quali sono e quali debbono essere, zelanti cioè pel servizio; si mostrino i primi in ogni cosa, siccome furono specialmente primissimi in faccia al nemico, risoluti a morire colle armi alla mano; prendano il più vivo interesse ai bisogni del soldato; ne dividano sul Campo e nelle marce le fatiche e le privazioni; lo visitino negli ospedali; gli diano l'esempio della pronta obbedienza, senza la peste del mormorare o criticare: lo ocolgano con bontà, e infondano nel suo cuore generosi sentimenti e carità di patria; si mostrino fermi e giustamente inesorabili, quando lo merita; abituino il soldato a riconoscere in loro il protettore e la guida; e vivan sicuri che avranno per condurlo una forza morale superiore a qualunque altra, e specialmente alle pene abolite, che lo invillano; poichè tali Ufficiali formeranno eccellenti sott'Ufficiali, e questi buoni soldati.

Chè se vien tolta ai comandanti di corpo la facoltà di concedere oltre i quattro giorni di gita, non s'è loro inibito di domandarne ai generali delle durative per 8, al Ministro per 20, e resteranno sempre per punire il soldato il rimprovero, le fatiche (*corvées*) gli esercizi di punizione, l'arresto, la prigione, i consigli di guerra; per premiarlo gli encomj, le onorevoli menzioni agli ordini del giorno, il passaggio alle compagnie scelte, gli avanzamenti, le medaglie.

MARIANO D'AYALA.

V.

Due *Bullettini dell'Esercito*, che uno relativo alla condotta tenuta a Rosignano dal Velite Sargente Pietro Matini; l'altro contenente il programma pel concorso a quattro posti di Ufficiale di 3ª Classe.

I Tipografi Baccelli e Fontana di Lucca hanno gentilmente fatto dono alla Pia Casa di Lavoro di Firenze di una Copia di tutte le loro pubblicazioni relative all'istruzione e all'educazione dei fanciulli e del popolo.

Nella Pia Casa di Lavoro di Firenze ha avuto principio fino dal 11 corr. l'istruzione elementare negli esercizi militari pel fanciulli e i giovani ivi reclusi.

AVVISI

Tutti i Volontari i quali si condussero in Lombardia, e presero parte nella guerra dell'Indipendenza sono pregati a trovarsi, domenica prossima 24 Dicembre nell'Arena Goldoni sulle ore 11 di mattina, all'oggetto di emettere ciascuno di loro la propria opinione sopra la convenienza o la inconvenienza di progetti che dovrebbero riguardarli.

Questa convocazione non importa spesa alcuna. La mancanza sarà ritenuta come la espressione se non di palese assentimento, almeno di una dichiarata indifferenza per quella qualunque risoluzione che in proposito dei progetti proposti sarà convenuta.

Firenze, 18 Dicembre 1848

FERDINANDO ZANNETTI Presidente Provvisorio

La Tipografia della Pia Casa di Lavoro di Firenze ha pubblicato le — Brose Italiane da voltarsi in Latino preparate ai giovinetti studiosi da Zeffirino Carini delle Scuole Pie. Un vol. in-16 di pag. 364 al prezzo di L. 3. 6. 8.

ALLA LIBRERIA BERTINI PIAZZA S. GAETANO

M. A. THIERS De la Propriété, un vol. in-8. Paris 1848. Paoli 8
ALMANACH, Comique, Prophétique, Imperial, Encyclopedique, Astrologique, Drolatique, ou l'Année republicaine, et de la République Française, pour 1849 1 e 1/2
ALMANACH de l'Illustration doré, in-8 Paris 1849 2

FIRENZE, Via Legnaioli di faccia al Palazzo Strozzi
ROMA, Via del Corso No 174.

S. V. MAUCHE EC.

Depositari del cuochiai, forchetta, coltelli ec, argentati e dorati, della fabbrica di C. Christofle e Comp. di Parigi, proprietari del Brevetto Ruolz Elkington.
Pianoforte a Console di Pape sinora senza eguali.
Carta di lusso e ordinaria di Marlon e Canson freres.
Litografie, incisioni, paesi, fiori ec.
Trenta fogli diversi, Musée des Rieurs.
Libri illustrati e album di caricature e tutti i fornimenti per la Pittura e il Disegno.

OPERE DI F. D. GUERRAZZI
Sola edizione riconosciuta dall'Autore

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE.

I. Le opere verranno comprese in dieci volumi in-16 Charpentier. Queste opere saranno le seguenti:

1. L'Assedio di Firenze, con molte correzioni, aggiunte, note storiche e documenti importantissimi vol. 3.

2. La Battaglia di Benevento, riveduta e corredata di una prefazione vol. 2.

3. Scritti politici, non mai raccolti ed in gran parte inediti vol. 2.

4. La Vita vol. 1.

5. La Beatrice Cenci, nuovo romanzo storico vol. 2.

II. Si pubblicano a fascicoli di pagine 48. Il prezzo di ogni fascicolo è di un paio per la Toscana; di cent. sessanta per gli Stati Sardi; di grana quindici per il regno di Napoli; e di baiocchi undici per gli Stati Pontifici.

Non si ricevono commissioni che a questo ragguaglio.

III. Ne uscirà un fascicolo ogni settimana.

IV. I primi 800 associati avranno in dono il ritratto dell'Autore inciso con eleganza, formato in-4.

V. Si ricevono ezianodio associati a volumi completi. Il prezzo de' volumi si fasserà a seconda delle dispense delle quali si componranno.

VI. Il prezzo dell'intera opera non eccederà le lire cinquantia.

VII. L'associazione è obbligatoria per tutte le opere.

Se ne tireranno alcune copie in carta distinta, le quali costeranno una lira ogni fascicolo.

Le associazioni e commissioni si ricevono:

In Livorno dalla società editrice delle opere del Guerrazzi alla Poligrafia Italiana diretta da Maurizio Guigodri in via della Pace al N.º 32.

In Firenze dal nostro solo incaricato il signor Edoardo Auspici. Nel resto della Toscana da tutti i distributori della *Novella Italia*. Torino, Sigg. Giannini e Fiore e tutti i principali librai.

Genova, Sigg. Reuf e Grondona.

Roma, presso il sig. Salvatore Originali (piazza di Pietra dirimpetto alla dogana).

Napoli, Sig. Giuseppe Aliprandi vico Sergente Maggiore N.º 21.

Palermo, Sig. Muratori.

In Livorno il solo nostro incaricato di raccogliere firme è il signor Pompeo Granati.

SOCCORSI PER VENEZIA

Rendiconto dell'incasso fatto nella Rappresentanza data al Teatro Nuovo la Sera del dì 10 corrente a eccitamento del Volontari Fiorentini che combatterono sul Campi di Lombardia

INCASSO

Da numero 1091 Biglietti venduti alla Porta del Teatro L. 729. 6. 8.
Da numero 112 Biglietti acquistati dai Volontari che si trovarono in detto giorno al Campo Militare nella Villa Pontatowsky 74. 13. 4.
Da numero 242 Biglietti dei quali fu procurato l'esito dal sottoscritto

Da Vettori Pietro	N. 15 L. 10. —
Da Frascati Angiolo	8 » 3. 6. 8.
Da Pieri Giuseppe	40 » 26. 13. 4.
Da Tellini Cesare	18 » 10. —
Da Tonti Francesco	15 » 10. —
Da Piccoli Alessandro	14 » 9. 6. 8.
Da Mazzanti Modesto	10 » 6. 13. 4.
Da Bellini Leopoldo	6 » 4. —
Da Jovi Raffaele	16 » 10. 13. 4.
Da Lomi Tenente Giuseppe	29 » 19. 6. 8.
Da Petrucci Francesco	6 » 4. —
Da Fantoni Giuseppe	20 » 13. 6. 8.
Da Giusti Cap. Amdaepo	81 » 34. —

L. 161. 6. 8. 161. 6. 8.

Da numero 103 Biglietti venduti nelle Direzioni dei Giornali, ed in varj Caffè della Città 69. 13. 4.
Dal Cap. Corsi un Biglietto 6. 13. 4.
Dalla vendita di N. 14 Palchi gentilmente ceduti dall'Accademia del Teatro suddetto 66. —
Dalla vendita di N.º 30 Palchi gentilmente ceduti da Accademici e Palchisti 226. 6. 8.
Dal Vassolo alla Porta del Teatro 39. 6. 8.
Dalla vendita di N. 50 Posti distinti 80. —

Somma l'incasso L. 1422. 6. 8.

SPESE

Al Canovetti macchinista per montatura di scene	L. 10. —
Spesa di Carrozza e di Candele per la prova	5. 13. 4.
Al Militari di guardia per gratificazione	8. 6. 8.
Spesa di Caffè per Comici	1. 16. 8.
Spesa di affissione del Manifesti	2. —
Al Bidello della Banda per trasporto d'istrumenti e serviti prestata	2. —
Al Portinaio Claudio Pratesi per diritto sulla vendita dei Palchi ed altro servizio prestato in detta occasione	12. —

Somma lo Speso L. 41. 16. 8.

Somma dell'Incasso Lire 1422. 6. 8.

Si detrae lo Speso » 41. 16. 8.

Resta l'Incasso di Lire 1380. 10. —

Componenti la Deputazione che presiede all'incasso Pontatowsky Carlo, Panattoni Giuseppe, Giacomelli Giuseppe, Lomi Giuseppe, Cocchi Gaetano.
Li 19 Dicembre 1848.

Il Segretario della Commissione centrale
GIUS. GIACOMELLI

AMMINISTRAZIONE RIUNITA DEI
PACCHETTI A VAPORE NAPOLETANI, SARDI, E FRANCESI.

LA VILLE DE MARSEILLE



Reduce da Marsilia partirà dal Porto di Livorno il 20 del corrente mese di Dicembre a ore 4 pom. per Civitavecchia e Napoli.
PIETRO GRILLI